

gli onorevoli Micheli e De Nava, i quali richiesero al presidente dell'Ente una relazione riguardante il fabbisogno presumibile per il completamento della grande opera.

La relazione fu fatta puntualmente ed inviata al Governo, col corredo di tutti gli elementi giustificativi. Il fabbisogno indicato fu di 416 milioni, i quali, tenuto conto delle somme attualmente disponibili, si riducono a 360 milioni.

Come risposta a questo preventivo si lesse nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il 1922-23 che lo stanziamento per l'acquedotto era ridotto a sette milioni!

Io domando se ci può essere maggiore irrisione di questa, e domando come sia stato possibile, senza arrossire, destinare una somma così esigua per un bisogno così grande ed urgente!

Si dice: i 7 milioni erano il residuo dei 90 milioni, e perciò lo stanziamento non poteva essere maggiore.

Questo intanto non è esatto, e credo che l'onorevole ministro dichiarerà oggi alla Camera, ciò che ha avuto la cortesia di dichiarare pochi giorni addietro alla deputazione pugliese, che il conto è stato sbagliato. Un migliore accertamento in fatti ha condotto ad osservare che, oltre i sette milioni stanziati, erano disponibili ancora dieci o undici milioni, che dovranno essere aggiunti ai sette. Ma c'è di più, e sarà certamente confermato dal ministro. Sono in corso le pratiche per la reintegrazione in questo fondo di una somma cospicua distratta per pagare la Società. Alla Società, creditrice, in forza dei famosi lodi, delle somme che ho indicate, è stata versata parte dei fondi destinati alla costruzione dell'acquedotto. Questa somma, se le mie notizie sono esatte, ascende a 11,128,848.58. Ho anzi ragione di credere che questa cifra possa risultare alquanto inferiore al vero.

Orbene, signori, consentitemi di dire che l'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese non può assolvere gli ardui compiti ad esso affidati senza mezzi adeguati; e permettetemi anche di aggiungere che esso non può vivere alla giornata, per via di assegnazioni irregolari e saltuarie. Dico ciò perchè possibilmente l'onorevole ministro osserverà che l'ente ha per ora a sua disposizione le somme per mandare avanti i lavori.

Trattandosi di opere di tanta mole, che assorbono spese per decine di milioni, occorre tempo lunghissimo per preparare i progetti di massima, per completare questi progetti

con le operazioni sul terreno, per fare le commesse dei materiali di ogni genere, dei tubi metallici o in cemento armato, per far sì che questi materiali siano costruiti, che arrivino, che siano portati sul posto, che si impiantino i quartieri... È un vasto lavoro di organizzazione che deve fare assegnamento sulla continuità dei mezzi.

Una provvida amministrazione non inizia un lavoro che costa 15, 20, 30 milioni, se non è sicura di poterlo proseguire, perchè altrimenti si ha la non lieta sorpresa che le opere iniziate, come è successo per il passato — ed i colleghi della provincia di Foggia lo sanno — restano abbandonate e sono nel decorso del tempo deteriorate in modo che il loro compimento riesce assai più costoso.

Onorevole ministro, io fo appello alla sua rettitudine, fo appello anche alla sua qualità di meridionale, me lo lasci pur dire, perchè sia provveduto una buona volta a dotare sufficientemente l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, perchè possa adempiere i suoi compiti.

È troppo tempo che la Puglia aspetta che sia mantenuta la ventennale promessa. La Puglia, che in gran parte è sottoposta a un vero e proprio supplizio di Tantalò, in attesa dell'acqua che non arriva mai!

Essa sa che, anche coi 50 milioni domandati dall'Amministrazione dell'Ente, alcuni comuni dovranno ancora aspettare circa dieci anni per dissetarsi! Credete che si possa onestamente imporre un tempo più lungo? Se tale convinzione non avete, dovete riconoscere che le domande formulate sono ragionevoli.

Le Puglie non reclamano che l'adempimento di una solenne promessa nazionale. È necessario che una parte della popolazione pazienti ancora dieci anni? Ebbene, pazienterà; ma ad un patto: che il supplizio dell'attesa sia almeno alleviato dalla fiducia di avviarsi davvero alla fine delle lunghe sofferenze, di essere alla vigilia del giorno, in cui quello che parve un sogno chimérico diventerà un fatto compiuto. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Valentini Ettore ha facoltà di svolgere la sua interpellanza, della quale ho già dato lettura.

VALENTINI ETTORE. Il fatto che la deputazione pugliese ha presentato sei interpellanze, se io non vado errato, e che tutti i qui presenti deputati delle Tre Puglie, abbiano o non abbiano sottoscritto alle varie interpellanze, seguono col più vivo interesse questa discussione, sta a dimostrare, che